

Campione di tabelline



Mancava poco alla verifica, ma Luca aveva un piano.

Jessica Larsen

Racconto basato su una storia vera

“Ama Dio e fa’ il ben” (Innario dei bambini, 14).

Nove per sette fa 63. Sei per otto fa... 42? No, non va bene!

Luca cancellò furiosamente la sua risposta.

“Tempo scaduto!”, gridò l’insegnante di Luca.

“Consegnate tutti la vostra verifica”.

“Oh no!”, pensò Luca. “Non ho neppure finito!”.

Luca sospirò mentre consegnava la sua verifica. Doveva raggiungere il 90% di risposte esatte nelle prove a tempo per superare la verifica sulle tabelline e diventare un “Campione di tabelline” della classe, ma non sapeva proprio come avrebbe potuto farcela!

ILLUSTRAZIONI DI JOSH TIMOTHY

“Una volta volevo imparare ad arrampicarmi sul gioco delle sbarre orizzontali, ma sono caduta. Così ci ho riprovato, ma sono caduta di nuovo. Riuscivo ad arrivare solo fino alla terza sbarra. Ho pregato il Padre Celeste di aiutarmi a essere coraggiosa. Dopo la preghiera, mi sono sentita pronta a riprovarci. Questa volta sono arrivata fino alla quarta sbarra! Poi sono arrivata fino alla quinta! Stavo migliorando! Sapevo che il Padre Celeste mi avrebbe aiutato a diventare abbastanza coraggiosa da continuare a provarci per poter migliorare”.

Lily S., 7 anni, Arkansas, USA



Quella sera, durante lo studio delle Scritture in famiglia, il papà lesse un passo di Dottrina e Alleanze: “Perciò, se mi chiederai, riceverai; se busserai, ti sarà aperto” (DeA 6:5).

Nella testa di Luca si accese una luce. Ecco la risposta! La preghiera!

Luca cominciò a pregare ogni giorno per ottenere un buon risultato nella sua verifica a tempo sulle tabelline. Questo avrebbe funzionato. *Doveva* funzionare. Sarebbe finalmente diventato un “Campione di tabelline”!

Il martedì, Luca tornò a casa da scuola e prese il suo pallone da basket.

“Hai bisogno di aiuto per studiare?”, chiese la mamma.

“No! Ho già pensato a tutto!”, disse Luca correndo fuori dalla porta. Credeva così tanto nella preghiera che non tirava neppure fuori le schede di ripasso per esercitarsi nei calcoli.

Il venerdì, Luca sapeva che avrebbe superato la verifica. Tuttavia, quando si sedette per iniziare, le risposte semplicemente non gli venivano e ottenne un voto persino peggiore di quello precedente!

Dalla fermata dell’autobus, Luca camminò verso casa con il capo chino. Aveva pregato così tanto per diventare un “Campione di tabelline”. Perché il Padre Celeste non aveva risposto alla sua preghiera?

Arrivato a casa, Luca tirò a canestro fino a quando il papà tornò dal lavoro. Mentre fermava l’auto, il papà suonò il clacson.

“Com’è andata a scuola?”, chiese.

“Non molto bene”, disse Luca, con lo sguardo rivolto a terra. “Non riesco a superare la verifica sulle tabelline”.

“Mi dispiace”, disse il papà. Alzò le mani pronto a ricevere un passaggio.

“Avrei dovuto superarla!”, disse Luca. “Ho pregato come si deve... Papà, tu hai detto che il Padre Celeste risponde alle preghiere. Di sicuro non ha risposto alla mia, oggi!”.

“Ti sei esercitato con le schede di ripasso?”, chiese il papà.

“No”.

“Hai studiato qualcosa?”.

“No”, disse Luca. “Ma ho pregato per tutta la settimana!”.

Il papà fece rimbalzare la palla e guardò Luca.

“Ecco, le tabelline sono un po’ come la pallacanestro. Come hai fatto a diventare così bravo a pallacanestro?”.

“Mi sono esercitato”, disse Luca.

“Sì, e quindi, quando preghiamo che il Padre Celeste ti aiuti prima delle tue partite, non chiediamo che ti renda magicamente un giocatore di pallacanestro migliore. Per che cosa preghiamo?”.

“Che io mi ricordi quello in cui mi sono esercitato”, rispose Luca.

“Esatto. La preghiera funziona meglio quando facciamo la nostra parte e chiediamo anche al Padre Celeste di aiutarci”, disse il papà.

“Quindi la mia parte è studiare le schede di ripasso?”, chiese Luca.

“Esattamente”, rispose il papà, rilanciando la palla a Luca.

Luca fece un grosso sospiro e tirò a canestro. La palla rimbalzò fuori dal ferro. “OK. Ci vorrà molto lavoro, ma immagino che io possa studiare tanto e chiedere al Padre Celeste di aiutarmi”.

“Ecco!”, esclamò il papà. “Allora, sei pronto per un piccolo uno contro uno?”.

Luca sorrise e rubò la palla al papà. “Certo, a patto che mentre giochiamo mi aiuti a studiare”.

“D’accordo”, disse il papà. “Sei per otto?”.

“Quarantotto!”, esclamò Luca, facendo un altro tiro. Questa volta la palla entrò senza problemi nel canestro.

Con l’esercizio e la preghiera, alla fine sarebbe diventato un “Campione di tabelline”. ■

L’autrice vive in Texas, USA.